

e tanti figli strappati dalle braccia del Padre comune, il Papa?! (5).

Oh, che bel telegramma (6) mandò il Santo Padre Pio XII per il 50° di Messa di Don Brizio! Quel cinquantesimo che potremmo celebrare solo con ritardo, perchè nella sua umiltà, schivo com'era di porsi in vista e di ricevere onoranze, egli mai ce ne aveva parlato; ce ne aveva anzi nascosta la data. In quel telegramma, Pio XII, che da giovane Sacerdote visitò una Colonia di Don Brizio per orfani — gli Orti di Pace, istituiti al Quartiere Tiburtino —, mostrava di conoscere tutto il seguito della vita del caro Sacerdote, e specialmente questo suo vivere in ansia fraterna, proteso verso i fratelli erranti e dissidenti, nella brama di portarli nella casa del Padre. (7)

La Messa Votiva «ad tollendum schisma».

Chi vi parla ricorda che, dopo qualche anno dalla propria Ordinazione Sacerdotale — ed era sua la colpa — ancora non conosceva una bellissima Messa Votiva. Le Messe Votive, o cari ragazzi, sono quelle che il celebrante, a sua libera scelta, può dire quando il calendario della Chiesa glielo consente. Ebbene chi vi parla, — ma che riteneva di dovere oggi tacere —, dopo alcuni anni di sacerdozio, ancora non conosceva una bellissima

tre correva pericolo di essere travolto dal modernismo, ascoltò l'invito di Don Orione, che, come già con Padre Semeria, lo persuase ad orientare la sua vita nel solco della carità. Divenne così un fedelissimo cooperatore della nascente Fondazione orionina, prestandosi per l'insegnamento agli orfani ed ai figli del popolo a Venezia, a Novi Ligure, a Roma, Palermo, Messina e Napoli ».

(« L'Italia »)

(5) « Figura di primissimo piano, aveva toccato un alto grado d'interiorità e generosamente spese le sue migliori energie nel campo del bene e sul piano intellettuale. Legato agli uomini maggiori della sua epoca, seppe con essi militare nelle correnti d'avanguardia, con essi seminare e anche raccogliere ricca messe. Numerosissime le anime che da lui ebbero consolazione, non poche quelle che per lui ritrovarono il sentiero verso Dio.

Si era scritto di lui, nel 1921, da un nostro autore, ch'egli era la più grande anima che visse allora in Italia. Possiamo ripeterlo bene alto solo oggi ch'egli più non ci ascolta.

Paul Sabatier lo invocava, invano, nella sua agonia, come l'unico al quale avrebbe affidato gli interessi del proprio spirito; Murri lo ebbe vicino nelle ore più tormentate della sua crisi. E ancora una smagliante rosa di nomi s'accende accanto alla sua figura. Che vanno dal Tirrel al Gallarati Scotti, da von Hugel ad card. Newmann, da Giulio Salvatori al barone Franchetti, da P. Ghignoni a P. Ceresi, dal Carcopino al Cuboni; e la contessa Spalletti, la baronessa Celesia, la principessa di Venosa: padre Genocchi, padre Semeria, Antonio Fogazzaro — al quale fu particolarmente caro, che lo volle spesso vicino, compiacendosi di servirgli la Messa — padre Pietrobono, Luigi Valli, don Orione. Dal quale ultimo se molto ricevette nei lunghi anni in cui fu ospite nelle sue Case, molto poté donare;

Messa Votiva intitolata « Ad tollendum schisma », cioè una Santa Messa per ottenere da Dio che venga tolto lo scisma, la divisione tra i cristiani, tra i figli di una stessa fede, di uno stesso Padre... E come venne a conoscerla? Si accorse, negli anni che Don Brizio fu al « San Giorgio » con lui, dopo qualche mese di sua permanenza, che — tutte le volte che il calendario lo permettesse — Don Brizio, dopo aver celebrato, lasciava il segno proprio in quel punto: al punto cioè della Messa in cui si implora dal Signore l'unità, la pace dei figli tra le braccia di uno stesso Padre; in cui si invoca un solo Pastore sulla terra: « ut omnes unum sint », « ut et ipsi in nobis unum sint », « ut sint unum », « ut sint consummati in unum »; come tante e tante volte è ripetuto in quella bella Messa, nella tessitura divina della Liturgia... Allora chi parla comprese qual era l'anelito del grande cuore di Don Brizio, che qui, tra voi, ha mandato gli ultimi palpiti di amore e di ansia...

Morire d'in piedi, come San Benedetto e Don Orione.

Mi ha detto il Direttore di questa Casa dell'ansia sua, di Don Brizio, di ieri mattina, appena levato: « Potrò dirla la Messa stamane? Converterà che la dica? Avverto dei capogiri... » Furono le sue ultime parole, e poi si abbattè sul letto, morendo in piedi, « stans », come San Benedetto, gloria della sua stessa dolce Umbria, come Don Orione. Sì, la celebrava anche ieri la Santa Messa « ad tollendum schisma », ma in Paradiso, accoltovi da Don Orione, da Don Sierpi, ch'egli amava tanto e tanto. E quando, chi vi parla, fece quella scoperta della Messa « ad tollendum schisma », e corse a dirlo a Don

e il Venerato Fondatore era bene in grado di apprezzare la potente personalità, la singolare sua gestione, l'altissima spiritualità di don Brizio.

(« L'Osservatore Romano »)

Ai funebri di Don Brizio accorse pure da Messina, — recando anche le orazioni e le lacrime delle piccole ospiti della Casa Famiglia al Villaggio Regina Elena, — Sofia Idelson, la quale proprio da Don Brizio fu tratta al battesimo e guidata a divenire Madre delle orfanelle.

(6) « Città del Vaticano, 17 aprile 1951. - Al venerando Don Brizio Casciola nel fausto suo ottantesimo compleanno sia testimonianza dell'integerrima vita, della disinteressata attività, dell'opera sua formativa nel mondo giovanile e operario, l'Apostolica Benedizione che Sua Santità gli invia con paterno cuore mentre invoca al suo Sacerdozio nuovi divini lumi e conforti. Montini, Sostituto » - « un telegramma particolarmente significativo, che molto confortò il Festeggiato, tale da fugare ogni ombra sul suo nome, se mai ve ne fossero state ».

(« L'Osservatore Romano »)

(7) « Egli è l'infaticabile pellegrino del Vangelo, che gira nelle città e nei villaggi; entra nelle case, dei ricchi e dei poveri; porta la pace e predica il Regno di Dio; cura, con la parola e la dottrina di Gesù, le innumerevoli sofferenze spirituali che travagliano la nostra povera umanità... Ottant'anni di fatiche, di sofferenze, di privazioni, di amarezze, di



BARABINI DI TEGLIA (Genova) Generale Rev.mo Don Piccardi Provinciale, ai Benefattori Comcolata in atmosfera di sentita zione alla GIAC Orionina, in e la par

Orione, il Servo di Dio rispose: « I sapevo!... Vedi che belle cose nel suo cuore Don Brizio! E ne conoscerò ».

E che cosa scopersi, cari ragazzi?

Sempre in questa linea di scopersi — nel lungo soggiorno che di avere in sua compagnia al « Novi Ligure, e poi al « San Filippo altrove —, che tutte le sue preghiere, le sue opere buone — che, per di essere, come il San Francesco e come Don Orione, poverello... in così grande numero, (8) — scopersi, le sue operazioni, i suoi sacrifici, le sue Messe, erano offerti da lui a Dio, e che aveva fatto con gli apostoli nel Cielo, lo racconta San Giovanni —: « UT SINT UNUM! PATER, QUOS DI PERDAM EX EIS QUEMQUAM! ».

incomprensioni, di grandi dolori, per se quanto per le sventure e le offese e le lotte alla verità, alla sposa di Cristo, la Chiesa ».

(8) « Nella assoluta povertà frapieno, quale un discepolo del Serafico, — rifiutava fino l'elemosina — nel totale disinteresse d'ogni personale, sincero apostolo d'un cristianesimo stabiliva una corrente di simpatia che poneva a contatto con ogni classe ».

(« L'Osservatore Romano »)